

qualità nautiche delle torpediniere, fu fatta partire una flottiglia dai porti della Manica, colla missione di raggiungere il porto di Tolone nel Mediterraneo. Questa flottiglia soffrì avarie gravissime lungo la traversata; alcune torpediniere dovettero poggiare nei porti, e quelle che arrivarono a Tolone, vi arrivarono in condizioni tali, che, avuto il comando di lanciare dei siluri, questi deviarono nella loro corsa, e non colpirono il bersaglio, e ciò a causa dei guasti derivati ai congegni, per le scosse sopportate durante il tragitto.

Nelle ultime manovre fattesi pure in Francia, la flotta, partita da Tolone per Algeri, non incontrò affatto la flottiglia delle torpediniere, che avrebbe dovuto sbarrarle la via, ed ebbe libero passo. E ciò per il fatto che le torpediniere non avevano potuto reggere ad una burrasca.

Dopo tali esperimenti negativi, e basandomi sul concetto che noi dobbiamo piuttosto mirare alla difesa che all'attacco, io preferirei che si studiasse il problema dei così detti battelli-cannoni sul tipo ultimamente sperimentato nel porto di Marsiglia, e vorrei ancora che si studiasse se non fosse più utile aumentare il numero degli incrociatori torpedinieri sul tipo del *Tripoli*, il quale ha dato ottimi risultati, sia per la sua velocità, sia per la sua attitudine a navigare a mare mosso.

L'onorevole relatore ha scritto che, per la costruzione del nostro naviglio da guerra, quando si volesse spingere il lavoro con tutta l'alacrità possibile, potremmo anche in cinque anni avere compiuto il nostro materiale navale.

Ed è per questo, se pure ve ne fosse bisogno, che io raccomanderei all'onorevole ministro di dare nella costruzione la preferenza alle navi da battaglia, posponendo alle medesime la costruzione di trasporti e di pontoni. Giacchè, se si può coll'entusiasmo e coll'amor proprio improvvisare un esercito di difesa, non si può certo improvvisare una flotta.

Ed ora, dopo queste brevi osservazioni, chiudo il mio dire augurandomi che la nostra marina corrisponda ai gravi sacrifici che il paese fa per essa, tenendo alta la bandiera nazionale, e conservandosi degna delle nostre antiche glorie marittime (*Bene!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Ayala-Valva.

**D'Ayala-Valva.** Egregi colleghi, quando ho visto iscritte nell'ordine del giorno le nuove spese per dare maggiore incremento alla nostra marina militare, ho nutrito speranza che intorno ed esse non si sarebbe fatta discussione veruna. Perchè, o signori, è inconcepibile quasi come si possa

discutere di provvedimenti militari quando tutti si armano, e quando è proprio entrato nella convinzione di tutti che dobbiamo tener alto il decoro delle nostre armi per mare.

Questa mia speranza era altresì alimentata dal desiderio di risparmiare alla Camera un discorso, che sarà del resto brevissimo.

Io non voglio bruciare adesso qualche granello d'incenso all'onorevole relatore; sono troppo piccolo, per giungere sino a lui: però io fo parte di quella schiera di giovani, la quale si commove agli scritti dell'onorevole De Zerbi, quando mirano a mantenere forte ed alto l'onore delle nostre armi.

Non entrerei a parlare di quello che riguarda le nuove costruzioni navali, perchè, o signori, io parlerei di cose che non conosco, che non ho studiato; dico soltanto, per quel poco che posso saperne, che il disegno di legge presentato dall'onorevole ministro della marineria non è altro che l' "*Io triumpho* ", di quel buon ministro Acton, che adesso non è più fra noi. Perchè ora di grandi costruzioni navali non si parla più, avendo nel duello tra le navi grandi e le navi piccole trionfato queste ultime.

Dopo che la Francia si è insediata fortemente a Biserta e vi ha stabilito un deposito di 45 e più torpediniere, io credo sia inutile, o signori, venire a discutere qua dentro della necessità di pensare ai nostri arsenali militari marittimi. Nel 1882 fu votata una legge con la quale si fondava in Taranto un arsenale militare marittimo. Ebbene, questa legge, o signori, non basta. Abbiamo colà un bacino di carenaggio, vi abbiamo una gru, ma, o signori, non abbiamo una banchina per avvicinarci alla gru. Abbiamo un deposito per rendere utile il bacino di carenaggio, abbiamo uno scalo per le costruzioni, ma non ci sono officine per costruire le navi! Quindi a me pare, o signori, proprio una necessità che siano votate le spese che ora sono richieste dal Ministero della marineria.

A me spiace di essere un po' pregiudicato nella questione, perchè, essendo io rappresentante di Taranto, potrà sembrare che propugni l'interesse del natio loco; no, o signori, la posizione di Taranto come punto strategico è riconosciuta ormai da tutti. E se noi vogliamo esser forti nel Mediterraneo che è nostro mare e che sarà la gloria d'Italia, come lo fu sempre quando fu mare nostro, dobbiamo provvedere ai bisogni di Taranto.

Io dovrei adesso rivolgere una preghiera al ministro della marineria.